

La proposta

«Al summit di Pittsburgh a fine mese si deve porre fine alla cultura dei premi»

«Trasparenza e regole severe sui bonus dei banchieri»

Il piano per il G20: compensi più bassi e legati ai risultati a lungo termine

Circa un anno fa, il crollo di Lehman Brothers ha trascinato il mondo in una crisi finanziaria senza precedenti. Dalla sera alla mattina, ci siamo visti costretti a rimettere in discussione convinzioni e aspettative sulla solidità delle nostre istituzioni finanziarie e sul funzionamento di un sistema finanziario in costante evoluzione. Ben presto sono stati colpiti interi settori delle nostre economie.

Oggi sappiamo fin troppo bene quali siano stati i motivi della crisi. Benché originata nel settore immobiliare degli Stati Uniti, nel giro di brevissimo tempo ha contagiato tutto il mondo finanziario a causa delle ingenti operazioni di cartolarizzazione. L'attuale crisi è imputabile all'impiego di strumenti finanziari oltremodo complessi, alla mancanza di un'adeguata valutazione del rischio, a una normativa insufficiente nei confronti di specifici prodotti e operatori, la cui avidità, in alcuni casi, non conosceva limiti.

Di fronte a tale sfida, gli Stati hanno saputo scongiurare la catastrofe mobilitando le necessarie risorse. Abbiamo fornito un sostegno eccezionale ai nostri settori finanziari e sollecitato l'attuazione di ingenti programmi di ripresa, per un totale di quasi 5 mila miliardi di dollari in tutto il mondo, secondo le stime del Fondo monetario internazionale.

Sebbene l'intervento di ogni singolo Paese sia stato dettato dalle sue esigenze specifiche, si sono viste una collaborazione internazionale e un'azione coordinata senza precedenti. È questo l'aspetto più significativo dell'attuale crisi, che la distingue dalla Grande Depressione degli anni Trenta.

Lo scorso aprile, i capi di stato e di governo dei venti Paesi, che rappresentano l'85% della ricchezza mondiale, si sono dati appuntamento a Londra per redigere le regole indispensabili a risolvere il problema alla radice. Le decisioni adottate in quella sede miravano a eliminare le cause della crisi grazie a una maggiore trasparenza, una migliore regolamentazione e al comportamento responsabile dei portatori di interessi. Sono state la risposta alla richiesta legittima dei nostri concittadini, che esigono maggiori controlli e, in assenza di certezze

assolute, almeno ragionevoli garanzie che dissesti simili non si ripetano in futuro.

Come rappresentanti di questi Paesi, è nostro dovere presiedere all'attuazione delle decisioni prese e fare tutto ciò che è in nostro potere per eliminare i comportamenti rischiosi e mettere fine all'irresponsabilità distruttiva di alcuni operatori finanziari.

Oggi abbiamo motivo di sperare che la fine della turbolenza sia vicina, anche se è ancora troppo presto per cantar vittoria. Tuttavia, i recenti dati economici sembrano suggerire che ci siamo lasciati alle spalle il peggio della crisi finanziaria. Benché l'economia non si stia ancora riprendendo con la rapidità che ci auguriamo, ci sentiamo incoraggiati dai segnali positivi che si intravedono sul fronte economico.

Allo stesso tempo, però, occorre impedire che alcuni portatori di interessi finanziari possano riprendere le loro consuetudini dannose. Le banche — e non poche devono la loro stessa sopravvivenza alle massicce iniezioni di denaro pubblico — sono tentate di credere, in base ai buoni risultati del primo trimestre, che la crisi sia stata un intoppo di poco conto e che pertanto sia lecito ricominciare a comportarsi come prima. Su questo punto occorre fare la massima chiarezza: si tratta di abitudini non solo pericolose, ma anche scorrette, spregiudicate e inaccettabili. Esse costituiscono una vera provocazione davanti alla disoccupazione in aumento.

Noi non mettiamo i nostri soldi in banca per scelta, ma perché non se ne può fare a meno. Le banche svolgono un ruolo essenziale nell'economia e dobbiamo far sì che obbediscano alle regole e non mettano mai più a repentaglio l'intero sistema. I rischi associati ai compensi dei banchieri dovranno essere sorvegliati con attenzione, perché gli errori di pochi minacciano la sicurezza di tutti.

È per questo motivo che oggi, al G20 dei ministri finanziari a Londra, chiederemo che venga istituita una severa normativa per ridimensionare le retribuzioni dei banchieri: i bonus potranno essere garantiti per non più di un anno e i pagamenti distribuiti nell'arco di diversi anni; inoltre, essi dovranno riflettere i buoni risultati degli in-

dividui e l'effettivo buon andamento delle banche nel lungo termine.

Le banche dovranno inoltre assicurare la massima trasparenza pubblicando informazioni dettagliate sui compensi offerti ai propri dirigenti. Infine, ciascun governo dovrà vigilare sul rispetto di queste regole da parte delle banche del proprio Paese.

Inoltre, l'opinione pubblica nei nostri Paesi trova difficile capire come mai così pochi individui possano reclamare compensi tanto elevati. Effettivamente, alcuni di questi bonus, per la loro entità, sollevano non poche perplessità, e non solo sotto il profilo morale. Ammettiamo che non è facile affrontare il presente dibattito, ma non possiamo in alcun modo evitarlo. Sono state avanzate proposte che si spingono persino oltre, tra le quali quella di mettere un tetto ai bonus, sottoporli a tassazione, o imporre ulteriori obblighi alle banche.

È chiaro tuttavia che queste regole sono solo la prima parte di un corpo più articolato di misure necessarie per regolare il settore finanziario. Viste le coraggiose decisioni prese dai governi e dalle banche centrali — che si sono rivelate cruciali per consentire alle banche di uscire dalla crisi e ricominciare a registrare profitti — è ovvio che ci aspettiamo, da parte del settore bancario, mosse altrettanto coraggiose per mettere questi profitti al servizio dell'economia reale.

Oggi abbiamo un'occasione unica per agire con fermezza e proteggere i nostri concittadini e assicurare il buon funzionamento dell'economia.

Ci siamo già incamminati su questa strada e siamo decisi a percorrerla fino in fondo. Ci appelliamo perciò ai nostri colleghi del G20 affinché si uniscano a noi nell'adottare regole severe,

che sicuramente risulteranno più efficaci se applicate a livello internazionale.

Proseguiamo nello sforzo storico intrapreso il 2 aprile! Insieme, gettiamo le fondamenta di una crescita sostenibile ispirata ai

principi della trasparenza e della responsabilità. Al vertice del G20 a Pittsburgh si deve porre fine alla cultura dei bonus.

Anders Borg
Wouter Bos

Jean-Claude Juncker
Christine Lagarde
Elena Salgado
Peer Steinbrück
Giulio Tremonti
traduzione di Rita Baldassarre

**Dobbiamo
far sì che
le banche
obbediscano
alle regole**

